



La riforma passa alla Camera L'opposizione promette battaglia

## Buona scuola al via fra le proteste

La crisi è finita

### Vicini alla spazzatura

Sembrerebbe quasi che gli istituti di ricerca e di statistica abbiano ritrovato un feeling con il governo che ricordavamo solo negli anni '80. L'Istat ad esempio è oramai in prima linea con i suoi dati per spiegare che la situazione del Paese sia quasi ottimale. Guardate la fiducia di famiglie e imprese, i consumi, le esportazioni, l'occupazione, gli investimenti, appaiono tutti in leggero miglioramento. La "grave deprivazione materiale" sembrerebbe già alle spalle. Ci si aggrappa a questo più 0,3% del primo trimestre dell'anno in corso, come un elefante su un precipizio si aggrappa con la proboscide per non caderci dentro. Il Rapporto Istat 2015 mostra un Paese che già dagli ultimi mesi dell'anno scorso emerge dalla crisi. Ovviamente all'Istat non hanno la faccia di Saccomanni ed altri ministri del governo Letta di mettersi a dire che la crisi è finita, e nemmeno la sicumera di Monti che vedeva la luce in fondo al tunnel. Stanno accorti. Per cui parlano di segnali non uniformi: gli occupati sono 88.000 in più, ma insomma i livelli precrisi sono ancora molto lontani, la disoccupazione è durata troppo a lungo e se i segni di crescita si concentrano nel Centro e nel Nord, il Mezzogiorno sprofonda. E comunque puntano ad indicare come la situazione si stia evolvendo positivamente. Non che sia facile comprendere questa predisposizione ottimale dai rapporti prodotti. Ad esempio, vedi l'analisi delle imprese, che restano sì della dimensione tale da collocarci agli ultimi posti in Europa e però nel 2014 un'impresa su due del settore manifatturiero, ha aumentato il fatturato totale di almeno lo 0,8 per cento. In particolare il fatturato interno è aumentato per la prima volta da oltre tre anni. E così via in chiaro scuro. Non si capisce come mai le agenzie di rating restino ancora insensibili a questi progressi. Standard & Poor's ci ha declassati nel 2013, governo Letta e ancora lascia fermo il rating italiano a BBB-, un gradino sopra il livello "junk". È una valutazione questa dell'agenzia completamente diversa da quella dell'Istat o dell'Inps ed altre che elaborano dati. *Segue a Pagina 4*

“**L**a Buona Scuola” è passata alla Camera con 316 voti a favore, 137 contrari e un astenuto. Contro il provvedimento hanno votato Sel, M5S, Lega e Fi. La sinistra Pd non ha partecipato al voto finale: dai tabulati risulta che non hanno votato 40 deputati, tra cui Pier Luigi Bersani, Gianni Cuperlo, Roberto Speranza, Alfredo D'Attorre, Stefano Fassina, Guglielmo Epifani. I dissidenti hanno espresso in un documento le loro critiche al ddl e auspicato che si possa proseguire l'opera di modifica al Senato. Un passaggio “sostanziale, non formale - ha ricordato il ministro Giannini - ma i pilastri del provvedimento



non saranno toccati”. Proteste a Piazza Montecitorio di studenti e sindacati, contestazioni in emiciclo. Nella serata di martedì erano stati votati gli articoli più controversi, tra cui l'assunzione di centomila precari a partire da settembre e lo stralcio della norma che consentiva di destinare il 5x1000 in dichiarazione dei redditi alla scuola dei propri figli, contestata da M5S e sinistra perché avrebbe discriminato le scuole con famiglie a più basso reddito.

### Dichiarazione del Coordinatore Nazionale PRI La riforma Giannini e la laicità della scuola pubblica

**L**a laicità della scuola pubblica, come affermato dalla nostra Costituzione, è una garanzia assoluta per il processo formativo democratico dei giovani. Se così è, mi chiedo: se un preside (ateo o religioso integralista) può scegliere a suo insindacabile giudizio il corpo docenti della sua scuola, viene ancora garantito il principio dell'uniformità dell'istruzione nella scuola pubblica? A me sembra francamente di no. Né si può ritenere che sia di garanzia il fatto che il preside debba rendere pubbliche le motivazioni della scelta dei docenti; le norme a tal proposito sono talmente generiche e labili da consentire ogni decisione del preside. Se passa questa norma, mi chiedo: come sarà poi possibile continuare a ritenere non finanziabile la scuola privata? Se, pensando male, dicessimo che questa norma voluta dal governo può rappresentare “il cavallo di Troia” delle scuole confessionali finanziate dalla fiscalità pubblica, saremmo molto lontani dalla realtà? Ecco un altro esempio di cattiva politica.

### In fondo al mare Hollande ha detto no alla strategia per le quote I dolci sogni di Federica Mogherini

**M**entre Renzi vuole andare in fondo al mare a recuperare un barcone carico di migranti annegati, il 18 aprile scorso, costo 15-20 milioni di euro, il presidente francese Francois Hollande ha ribadito il suo “no” alla strategia di una redistribuzione dei richiedenti asilo basata su quote. Per Hollande l'idea “non ha senso”, mentre per quanto riguarda i migranti economici, il titolare dell'Eliseo, sottolinea che esistono “già delle regole” sul controllo delle frontiere e sulle politiche di controllo dell'immigrazione, per le quali è prevista l'espulsione di chi non ha titolo a restare. Ha quasi dell'incredibile che la commissione europea non voglia rendersi conto del dimiego della Francia al suo progetto, eppure sarebbe il caso di svegliarsi. A Parigi Marine Le Pen è già balzata sulle barricate

per far chiudere le frontiere e visto che c'era, accusa l'Italia di essere complice degli scafisti per fregare i soldi dei buoni francesi. Diamo un'occhiata alle cifre sulla migrazione illegale nel 2015 diffuse dall'organizzazione internazionale preposta, l'Oim. L'agenzia indica che solo a maggio, col favore delle condizioni meteo, sono arrivati in Italia via mare 12.460 migranti, per un totale nel 2015 di 38.690 persone. La maggior parte proviene da Eritrea, Etiopia, Somalia, Siria, Nigeria e Gambia ed è partita dalle coste della Libia. È solo l'inizio di un fenomeno al quale non siamo minimamente preparati, nonostante l'ostinazione dell'alto rappresentante per la politica estera Ue, Federica Mogherini, di rivendicare una rapidità e un'efficacia della risposta europea all'emergenza che vede solo lei. *Segue a Pagina 4*

Antisemiti senza pudore

### Sicurezza confusa con Apartheid

**C**i vuole una grande faccia tosta per fare mai una qualche possibile comparazione fra le misure del governo israeliano a quelle dei governi che praticarono l'apartheid, ad esempio il Sud Africa. Governi come quello non avevano la loro popolazione minacciata ogni giorno di venir assassinata mentre si reca a scuola o al posto di lavoro, ed il loro Stato nazionale, non è sorto nell'ostilità generale dei loro confinanti che hanno deciso di attaccarlo appena possibile. Per combattere Israele, poi, non furono solo i paesi confinanti, visto che arrivarono persino truppe cubane. Può darsi che la minoranza bianca del Sud Africa, gli afrikaner, si sentisse minacciata da una maggioranza della popolazione di colore, ma è certo che sulla base dei mezzi e degli armamenti, i bianchi in Sud Africa erano capaci di tutelarsi da ogni minaccia e la popolazione di colore lo sapeva bene a suo danno. Gli arabi nonostante due sconfitte nei conflitti e il bilancio drammatico della continua guerra locale, non sembrano mai volerlo ammettere. Tanto che c'è sempre chi è disposto a combattere con ogni mezzo disponibile, sia di prenderti ad accettare nella strada di notte, o di far saltare l'autobus scolastico su cui stanno i tuoi figli. In ogni caso non c'è e non c'è mai stato, un approccio razziale alla questione araba da parte di Israele come c'era negli Stati che hanno praticato l'apartheid il secolo scorso o precedentemente. In Israele c'è solo una drammatica questione di sicurezza. Per questo non c'è piaciuto leggere che la ong Yesh Din definiva un provvedimento sugli autobus in Cisgiordania per cui arabi ed israeliani dovevano essere separati, “razzista”. Ancora meno che l'ong Peace Now abbia parlato direttamente “apartheid”, come pure alcune fonti di informazione europee si sono precipitate a fare. È vero invece che se si fosse adottata comunque quella decisione, questa avrebbe potuto contribuire ad un grave deterioramento morale in Israele. Benyamin Netanyahu ha fatto bene ad ordinare la sospensione immediata. E crediamo che gli sia costato molto perché evidentemente convinto della necessità di intraprenderla. Ma Israele può anche venir distrutta, ma non cambiare la sua missione democratica in medio oriente.

## La fine del quieto vivere

**A**d un Berlusconi che si dice oramai prossimo ad uscire dalla vita politica Angelo Crespi sul giornale di famiglia antepone un Berlusconi, prossimo a fondare un nuovo partito sul modello di quello Repubblicano americano, come il vero lascito di un leader che sarebbe stato in grado di tenere uniti i cosiddetti “moderati”, un gruppo eterogeneo di matrici anti comunista e anti statalista che passava dall’ortodossia cattolica al libertarismo radicale, comprendendo un po’ di tutti socialisti, conservatori, separatisti, federalisti, e persino post fascisti. Il carisma di Berlusconi è stato il collante che ha consentito ad un blocco sociale che aveva governato l’Italia fin dal primo Dopoguerra permettendo al nostro Paese una crescita civile e democratica, lontana dalle tentazioni rivoluzionarie comuniste, sebbene concedendo molto – per quieto vivere scrive Crespi – al pensiero sociale rappresentato dalla Chiesa cattolica nelle sue componenti più di sinistra. In pratica, Berlusconi ha saputo legare a se e vi è riuscito per vent’anni quell’elettorato che dopo la caduta del Muro di Berlino ha preferito, sostenendo la nascita di Forza Italia, schierarsi con le ragioni liberali. Solo che non sappiamo se Crespi se ne sia accorto che queste ragioni liberali sono state un po’ troppo messe in questioni, tanto da dubitare che fossero qualcosa di più di uno slogan. È sicuro invece che il panorama in generale e nel centro destra sia parecchio cambiato, bisognerebbe poi avere anche il coraggio di dire che il pdl nato dal predellino, l’ultima fantasiosa invenzione berlusconiana è clamorosamente fallito ed i suoi protagonisti anche coloro che sembravano legati a Berlusconi mani e piedi si sono dileguati.

## Partito unico

**B**isogna riconoscere per verità che Berlusconi dal ‘94 ad oggi ha sempre avuto l’idea di radunare sotto le insegne di un partito unico tutte le forze che non si riconoscevano nella tradizione della sinistra italiana, che erano maggioranza, ma questo lo ha sempre fatto non in base ad un vero e proprio programma politico, che magari veniva contraddetto all’indomani del voto, ma proprio in base al proprio carisma personale. Tanto che appena si è intaccato questo carisma, Berlusconi è stato colpito duro e la formazione politica che aveva brillantemente creato, si è ridotta all’osso. Per cui se oggi dispone ancora di forze sufficienti per crearne una nuova, cosa che si potrebbe anche mettere in discussione, ecco che il nuovo partito avrà bisogno di una definizione culturale e uno sforzo progettuale politico che non solo manca alla sinistra, ma che è mancato a lui stesso innanzitutto. Se davvero si volesse assumere una denominazione come quella del Partito repubblicano, non c’è solo il confronto con un soggetto esistente, ma anche con il passato che esso può evocare, anche quello solo del partito repubblicano italiano, potrebbe rilevarsi ingombrante, perché si in Italia conoscono Lincoln e Reagan, ma meglio Mazzini e La Malfa. E ancora tutti questi non basterebbe se l’intento fosse quello di creare qualcosa che comunque in Italia non è mai esistito, ovvero il partito repubblicano di massa. nella storia d’Italia c’è stato il fascismo, il comunismo, la democrazia cristiana, ma il partito repubblicano è stato di élite e minoritario. Anche questo rappresenta un problema per il disegno di Berlusconi.

## Un altro partito

**I**nove milioni di italiani che non trovano più una casa nel centrodestra hanno finalmente un punto di riferimento. Raffaele Fitto ha annunciato la nascita dell’associazione dei Conservatori e dei Riformisti. Il modello politico è per lo meno ambizioso e si rivolge al premier inglese Cameron. Silvio Berlusconi addio e addio anche al partito popolare europeo. Da Maglie a Londra è stata instaurata una linea diretta. Magari sarebbe stato utile un qualche incontro con Cameron per certificare il tutto, per far capire che i conservatori britannici hanno finalmente una solo succursale anche in Italia. Non sarebbe stato male, visto che non è mai stata la Gran Bretagna un particolare punto di riferimento per le forze politiche italiane, se si esclude suo malgrado Mazzini. Per ora Fitto ha trovato solo la benedizione di Berlusconi, che non trattiene mai chi se ne vuole andare. C’è un lungo elenco. Berlusconi non ha trattenuto Dotti, né Mastella, né Follini, né Casini, né Fini. Nemmeno Alfano e Bondi che gli sembravano legatissimi. I Conservatori di Fitto sono radicati soprattutto al Sud, con qualche appendice in Toscana e in Veneto. Niente di che a dir il vero. Il loro obiettivo è però ambizioso, mira a raccogliere tutti gli scontenti ex berlusconiani: parlamentari, consiglieri regionali e comunali, amministratori, militanti che danno oramai il Cavaliere per spacciato e sembrano come tarantolati all’idea di dover uscire di scena. Il punto è, ammesso che il Cavaliere sia spacciato chi lo ha detto che si buttino su Fitto?

## Socialisti allo sbando

**I**n Francia la riforma scolastica promossa dalla ministra dell’Istruzione Najat Vallaud-Belkacem provoca gli stessi entusiasmi che abbiamo visto in Italia. Quelli di coloro che scendono in piazza per avversarla. Più di un insegnante su due ha risposto all’appello allo sciopero lanciato da un’organizzazione intersindacale che rappresenta l’80 per cento dei docenti. A proposito, “le Figaro” ha scritto che si tratta di un “sciopero decisivo” per valutare la tenuta del governo, il primo battesimo di fuoco per il ministro Najat Vallaud-Belkacem. La Giovane di origine maroc-



chine, è una cocca del primo ministro Valls che si è speso in un intervento di due pagine pubblicato sul quotidiano “Libération” a sua difesa. Gli esecutivi socialisti hanno il pallino dell’educazione e non c’è ministro che non voglia fare una riforma della scuola. Sotto Hollande la Najat è la terza, il primo, Peillon, a momenti con le sue idee giacobine a proposito dell’istruzione pubblica faceva cadere il governo. Tutta colpa di Hollande che ha definito l’educazione “il fil rouge del quinquennato”. Purtroppo per i socialisti è proprio la sinistra che contesta Nayat e con JackLang prima e Jean-Pierre Chèvenement, dopo. Per entrambi la riforma è “lassista” e con un carattere antimeritocratico. Si tratta di un “egualitarismo livellatore che è il nemico della democrazia reale”. C’è poco da fare i socialisti di oggi, proprio non lo capiscono l’elitismo repubblicano che consisteva nel dare a ciascuno la possibilità di sfruttare al massimo le sue possibilità, non di tarparle dal primo momento.

## La repressione alla sezione 2B

**G**li allievi della sezione 2B dell’istituto superiore Balducci di Pontassieve, Firenze, anziché svolgere l’esame di italiano hanno scarabocchiato i fogli, invalidandolo. È successo martedì scorso. La prova di matematica era già saltata, in quanto il docente incaricato di controllare lo svolgimento degli Invalsi sciopera. Quella di italiano, invece, si poteva svolgere regolarmente; ma i ragazzi hanno adottato in blocco la strategia del sabotaggio: nessuna risposta alle domande a crocette, soltanto disegni e scarabocchi. Morale come ha ammesso il preside, in 2B gli Invalsi sono stati completamente boicottati. Il test di italiano si è svolto, ma gli studenti non lo hanno compilato come si deve. La prova per cui non è valida. Sui venti test previsti all’istituto Balducci, ben sette sono saltati per il boicottaggio, ma solo due a causa degli studenti. La professoressa di italiano della sezione 2B si chiama Agnese Landini in Renzi, che aveva attirato l’attenzione sui giornali con la sua presenza in classe nel giorno dello sciopero contro la riforma del governo guidato da suo marito. Gli studenti si sono accorti di tanta improvvisa notorietà e l’hanno sfruttata. Per ridicolizzare la famiglia Renzi. Non sappiamo come l’abbia presa la moglie, ma il premier niente affatto bene: “i test vanno fatti”, ha detto severo ai ragazzi, tanto che a Pontassieve hanno sbattuto i tacchi. Al prossimo consiglio di classe il preside, proporrà dei provvedimenti contro i ribelli. Il sistema non si regge in piede senza la repressione. Complimenti al governo della sinistra.

## Un problema semplice

**I**l problema scolastico è semplice le famiglie che dispongono delle relazioni necessarie per consentire ai propri figli di trovare un lavoro una volta finita la scuola, indipendentemente dall’esito, lo fanno. Le famiglie italiane che non dispongono di sufficienti relazioni o - per chiamarle con il loro nome - raccomandazioni, sono nei guai. Lo ha scritto Lorenzo Bini Smaghi sul “Corriere della sera”, martedì scorso, state sicuri che saprà pure quel che dice. Non che non ci saranno delle eccezioni, ma insomma evidentemente si contano sulla punta delle dita. Per ovviare a questo familismo italico si possono mandare i propri figli a studiare in scuole private, o all’estero. Questo le famiglie che se lo possono permettere, perché si tratta di soluzioni molto costose. Per cui le famiglie più abbienti possono compensare gli effetti di una scuola che rifiuta la logica meritocratica. Basta che paghino di tasca propria e le voltino le spalle. Ma le famiglie con minori mezzi subiscono le conseguenze di un sistema che risulta essere tra i meno efficienti dei Paesi avanzati. “In parole povere - scrive Bini Smaghi -, la scuola italiana accentua le disuguaglianze sociali e visto che un giovane su due è disoccupato, non ha nemmeno standard accettabili. Al governo e in maggioranza, nemmeno si sono accorti di tutto questo. Sono il governo delle famiglie favorite che persegue nello stesso sistema che ha portato loro al successo e il Paese al disastro scolastico.



## Un caffè con il Sinn Fein Carlo d'Inghilterra incontra Jerry Adams La stretta di mano più improbabile

Si sono stretti la mano, dietro una tazza di caffè con una cordialità che dalle foto dell'evento sembra sincera. Carlo d'Inghilterra e Gerry Adams, sembrano così vicini ed affabili che davvero è difficile pensare della scia di sangue che li abbia divisi per tanti anni. Nel 1979, il prozio e padrino del re d'Inghilterra, Lord Louis Mountbatten fu assassinato dall'Ira con un'autobomba a Mullagmore. Da allora nessun Windsor da allora aveva mai messo piede in quella cittadina, Carlo ci arriva oggi, su invito di Adams Adams che ancora lunedì scorso lo chiamava colonnello in capo del reggimento paracadutisti dell'Esercito britannico: un'unità, che è responsabile della morte di troppi patrioti cattolici durante la guerra nel Nord. Ma Adams che sembrava improvvisamente precipitato nel passato ha subito ricordato i tanti lutti inglesi a opera dei repubblicani. Tutto questo dovrebbe essere finito, il più grande capolavoro politico di Tony Blair che nel 1999 riuscì a chiudere una guerra intestina che è stata la principale spina del fianco dell'impero britannico prima e del regno inglese poi. Ancora l'anno scorso il capo di Sinn era stato arrestato perché sospettato di avere ordinato nel 1972 l'omicidio di Jean McConville, una presunta informatrice del servizio segreto britannico, un'indagine vecchia più di quarant'anni che nessuno aveva mai archiviato, perché in Irlanda del Nord, nessuno dimentica facilmente. Anche adesso unionisti e repubblicani si guardano con sospetto, ma insomma la tregua, la pace è importante. Tanto che Adams è rimasto poco in carcere l'anno scorso. Meglio evitare incendiare gli animi anche perché i gruppi paramilitari, dell'una e dall'altra parte non se ne sono mai andati. Basterebbe una scintilla per vederli subito all'opera. Non c'è un muro a dividere Belfast ma non ce n'è bisogno, Shankill Road, che si trova nella zona dei nuovi



luccicanti uffici del centro della città è saldamente in mano agli unionisti i negozi hanno le porte sbarrate da assi di legno, case popolari e monumenti in ricordo dei morti coronati da fiori freschi, quasi avessero combattuto solo ieri, e non cinquant'anni fa. La controparte repubblicana gravita intorno a Falls Road badando bene di valicare quella linea invisibile che ancora divide due mondi attaccati l'uno all'altro. Negli anni Sessanta, Falls Road e Shankill Road furono il fronte di una guerra che vedeva schierati da una parte la maggioranza protestante nord irlandese e i suoi sostenitori nell'esercito britannico, e dall'altra la minoranza cattolica che voleva staccarsi dal Regno Unito per annettersi all'Irlanda. Ancora oggi quartieri sono segnati da Union Jack e tricolori irlandesi. Scuole, i pub e tifoserie calcistiche seguono questa stessa divisione. Eppure dal 1998 regna la pace, e l'Irlanda del Nord ha prosperato, ma mai a guardare al passato. Gerry Adams ha mostrato di possedere sangue freddo e cervello. Sa bene che le questioni irrisolte dovrebbero essere trattate da un'entità indipendente e sovranazionale perché nessuno potrà mai spettarvi che sia il Sinn Fein ad iniziare un processo di riconciliazione storica. L'Ira (l'Armata Repubblicana Irlandese) ha ordinato a tutti i suoi militanti di cessare la lotta armata contro il governo britannico e di perseguire gli obiettivi solo con la battaglia politica e questo è quanto sta avvenendo. Il capolavoro politico di Tony Blair e di Bill Clinton che ha saputo convincere i repubblicani irlandesi alla scelta giusta. La politica ha sostituito il terrore ed ecco che il re d'Inghilterra, il colonnello dei paracadutisti che sparavano sui ribelli dell'Ulster può stringere la mano a chi comandava omicidi contro gli informatori della polizia britannica. Tutto sommato questa stretta di mano è parsa più convincente di molte altre.

## Sepolto tra gli scaffali



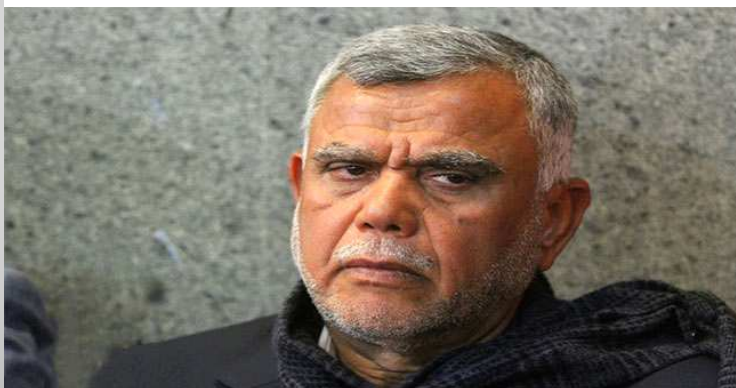
Con "Eureka street" di Robert Mcliam Wilson, Fazi editori, 199-9, abbiamo imparato a capire che per quanto potesse essere incantata e sfavillante, Belfast rappresentava una realtà amara. Le bandiere, le scritte sui muri e i fiori sui marciapiedi parlano chiaro, si è consumato un dramma per anni e non se ne riesce a venire capo. Fatevi un giro per la città sotto la sua pioggerella gelida, e capirete come i suoi abitanti siano divisi da una barriera invisibile. Non c'è nemmeno bisogno di tirar su il filo spinato. Qualcuno pensa che tutto derivi della religione, altri dalla politica, altri ancora dicono il denaro, perché i cattolici comunque fin dal primo momento si trovarono vessati dall'Inghilterra protestante. Ed è vero sicuramente tutti questi aspetti si intrecciano fra loro ed hanno un peso, come è fin troppo ovvio. Ma la realtà più profonda è che a Belfast è stato strappato il cuore. Pensate anche all'esplosione di Fountain Street, che fu di per sé, un elemento secondario. Tutti quei cadaveri e quei corpi dilaniati, ma che importava? Le vittime sono uomini oscuri, che nessuno fuori da amici e parenti conosca, perché preoccuparsene. Gli attentatori sarebbero presto tornati a colpire perché non erano certo soddisfatti. Ci si sbrana per niente e ci si ritorna a sbrana nuovamente, perché restava la fame. Senza cuore lo stomaco è insaziabile.

## Mondo boia

Non bisogna mai disperarsi anche quando non si trova lavoro. Magari salta fuori quanto meno te l'aspetti e poi ci possono sempre nuovi mestieri da intraprendere. Certo è che in Arabia Saudita a conti fatti ci sono maggiori possibilità. Ad esempio sui giornali delle maggiori città il governo offre lavoro per "eseguire pubbliche decapitazioni o amputazioni". Il nobile mestiere del boia, di cui in Europa si sono perse le tracce, ma che nel mondo arabo ha ancora un avvenire. E si che ci siamo tolti delle grandi soddisfazioni in occidente, ad esempio quando Samson mostrò la testa del Capeto alla folla plaudente. Quelli si che erano tempi. Senza avere il ritmo della ghigliottina nel 1993, i sauditi hanno comunque il loro sa dare. Nel 2015 sono state già eseguite 85 condanne a morte, considerando che nell'anno precedente non si superarono novanta complessive ci sono buone speranze di miglioramento, anche perché e vi sono già pronti 8 condannati da spacciare il prima possibile. La monarchia waahbita ha nominato più giudici da parte del governo e quelli si sono messi a lavorare come indemoniati, tanto da far impallidire anche una come la Bocassini. Il risultato è che le condanne a morte sono troppe per la manodopera di cui si dispone. Per cui se facciamo i boia almeno in Arabia troviamo un impiego. Il lavoro offerto comporta qualifica e stipendio di "funzionario religioso" e non prevede l'obbligo di conoscenze specifiche in alcun campo. Per presentare domanda e venire assunto come boia bisogna scaricare un apposito modulo in pdf dal sito indicato nella pubblicità, compilandolo ed invitandolo all'indirizzo indicato. L'Arabia Saudita è il terzo Paese al mondo per esecuzioni dopo Cina e Iran, senza avere le dimensioni di quei due paesi, né la popolazione. È vero che la metà dei condannati proviene da Pakistan, Yemen, Siria, Giordania, India, Indonesia, Birmania, Ciad, Eritrea, Filippine e Sudan e che si sospetta la preoccupazione di colpire la possibile matrice terrorista. Il 50% indigeno, invece, in genere è giudicato colpevole di traffico di droga.

## Lotta per Ramadi

Le milizie sciite sono tornate ad ammassare uomini e armi alle porte di Ramadi, pronte a riprendersi la città, dopo che è stata conquistata dalle truppe del Califfo. 3000 volontari protetti di dozzine di tank reclutati da Al-Badr a Kataeb Hezbollah, si sono concentrati nella base di al-Habbaniyah, 20 km ad Est il capoluogo dell'Anbar. Ad Husaybah, altri pochi chilometri, il capo della polizia coordina lo schieramento di truppe scelte. Dopo che l'esercito di Baghdad ha fatto una figura peregrina, si sono cercati uomini usi al combattimento, alla disciplina e con la sufficiente esperienza militare. Dietro lo scontro fra eserciti la posta è tutta politica. Hadi Al-Amiri leader



delle Brigate Badr è già sul campo e più che ai piani di battaglia continua a criticare aspramente il premier Haider Al-Abadi per avergli chiesto fino a questo momento di stare lontano dalle operazioni, condannando in questo modo la città. I miliziani sciiti, armati ed addestrati da forze iraniane, coalizzano i sunniti della regione accanto all'Is. Ora rischiano di apparire semplicemente l'avanguardia armata dell'Iran che mira a controllare una regione che le è sempre stata ostile nonostante la maggioranza della popolazione sciita. L'Is è la nemesi del vecchio nemico sconfitto Saddam. Solo che è stato sconfitto dagli americani non dall'esercito degli ayatollah, ed anche questo è quanto si dicono i miliziani dell'Is che aspettano trincerati la controffensiva.

**LA VOCE**<sup>on-line</sup>  
**REPUBBLICANA**



Fondata nel 1921

**Francesco Nucara**  
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 290 del 31/12/2014

Società Editrice: Edera 2013  
Società Cooperativa Giornalistica  
Sede legale:  
Corso Vittorio Emanuele II, 184

**Direzione e Redazione:**  
Tel. 06/3724575  
Fax 06/37890324

Indirizzo e-mail:  
articoli.voce@libero.it

**Abbonamenti**  
Annuale: Euro 100,00  
Sostenitore: Euro 300,00  
C/c bancario:  
IT39Z0329601601000066545613  
Intestato a  
"Società Cooperativa Edera 2013"  
(Specificare causale del versamento)

**Pubblicità diretta**  
Via Euclide Turba n. 38  
00195 Roma  
Tel. 06/3724575



**La crisi è finita****Vicini alla spazzatura**

*Segue da Pagina 1* S&P è molto più politica nel giudizio e confida sulla scarsa pazienza dei mercati. Quella con il governo Renzi si sta comunque esaurendo, perché le riforme annunciate non si vedono. Standard & Poor's scrive

che potrebbe promuovere l'Italia "se il governo realizzasse integralmente riforme strutturali", e questo è quello che conta mentre un rimbalzo dello 0,3 del Pil, può essere pura congiuntura. Tanto è vero che oggi come oggi si potrebbe anche tagliare il rating, riducendolo a spazzatura, se persistessero le rigidità nel lavoro e nei mercati dei prodotti e servizio, per non parlare di un mancato consolidamento di bilancio o degli obiettivi fiscali. L'Italia la capiscono meglio all'estero che all'interno.

**In fondo al mare Hollande ha detto no alla strategia per le quote  
I dolci sogni di Federica Mogherini**

*Segue da Pagina 1* Mogherini è arrivata a sostenere che l'aver

deciso l'operazione navale "meno di un mese dopo che il Consiglio europeo ce l'ha chiesto", al vertice straordinario del 23 aprile, non è un successo, ma addirittura "un record assoluto": La dimostrazione che è possibile essere efficaci "utilizzando gli strumenti concreti che abbiamo a disposizione". Quali sarebbero non si capisce proprio. Ma anche ammesso che fossero tali, che tutti i paesi europei fossero d'accordo il governo di Tobruk, quello che in Libia è riconosciuto a livello internazionale, ma c'è un altro governo a Tripoli in conflitto armato, ha delle sue "proposte" da presentare all'Unione europea per "cooperare" contro l'emigrazione clandestina. Per cui per lo meno il piano andrà aggiornato. Nel frattempo inglesi e tedeschi hanno intercettato gli ultimi barconi hanno messo in salvo gli ostaggi e ce li hanno scaricati sulle nostre coste. Si capisce la proposta di un esponente del governo italiano che i pensionati si prendano ciascuno un migrante in casa propria. Gli Stati europei non li vogliono manco per sogno.

**Convocazione  
Direzione Nazionale PRI**

Cari Amici,

la Direzione Nazionale del PRI è convocata per il giorno sabato 23 maggio 2015 alle ore 9.30 presso la sede di Via Euclide Turba n.38 Roma, con il seguente ordine del giorno:

1. Situazione politica;
2. Iniziative formali da assumere in tutte le sedi abilitate e preposte per la tutela del nome e del simbolo dei Repubblicani Italiani del PRI;
3. Iniziative organizzative esterne del PRI;

4. Informativa sulla presenza del Partito alle prossime consultazioni elettorali;
5. Situazione organizzativa territoriale del PRI;
6. Vari e ed eventuali.

Data la particolare importanza dei punti all'ordine del giorno, ho ritenuto utile estendere l'invito a partecipare ai lavori anche ai Segretari di Consociazioni Provinciali e di Unioni Comunali. In relazione al punto 2 all'ordine del giorno, quanto prima provvederò ad inoltrare una nota elaborata dalla professoressa Memmo.

Cordiali saluti,

Saverio Collura - Coordinatore Nazionale PRI



**@CoordNazPRI**

Il Coordinatore Nazionale del PRI, Saverio Collura, ha attivato un profilo Twitter denominato "Collura PRI - @CoordNazPRI".

**Partito Repubblicano Italiano  
Tesseramento 2015**

**I Repubblicani, la memoria e la storia  
per costruire un'altra politica,  
un'altra politica**